

Premessa

Cara Lettrice, caro Lettore,

dopo “Tutto cominciò con una telefonata” e “Mai dire mai” questo è il terzo doppio-libro della trilogia che ha come personaggio principale la simpatica Silvia Benarrivo. Il libro può essere letto indipendentemente dagli altri due, ma se hai già letto i precedenti conosci meglio il personaggio principale e gli altri.

Qui troverai di nuovo le spiegazioni dei vocaboli meno noti, tanti esercizi e numerose note esplicative. Ci sono delle diversità nell'impostazione rispetto ai due precedenti, le scoprirai leggendo...



Nel primo libro Silvia aveva venticinque anni, stava terminando i suoi studi universitari e si era innamorata di un inglese. Nel secondo aveva quarantun anni, era sposata, aveva tre figli... e aveva conosciuto un torinese. In questo libro Silvia ha quasi quarantacinque anni e vari problemi con i figli, specialmente con Luca, il primogenito diciassettenne.

Questa volta saprai anche come è andata a finire con l'inglese e il torinese...

Come sempre buona lettura e buon divertimento con Silvia e la lingua italiana!

Maria Sartori-Plebani

Elenco delle abbreviazioni

(avv)	avverbio
cfr	confronta
(coll)	colloquiale
(cong)	coniuntivo
es	esempio
(espr)	espressione
(f)	femminile
(fig)	senso figurato
(fr)	francese
(giur)	linguaggio giuridico
(ingl)	inglese
(intrans)	intransitivo
(iron)	ironico
(-isc)	verbo in -ire coniugato in -isc (es: finire, io finisco...)
(lat)	latino
(lett)	letterario
(m)	maschile
(pag)	pagina
(pl)	plurale
(pron)	pronuncia
(reg nord)	regionale dell'Italia del nord
(reg sud)	regionale dell'Italia del sud
(s)	singolare
(sost)	sostantivo
(sp)	spagnolo
(ted)	tedesco
(trans)	transitivo
* (S)	neologismo di Silvia Benarrivo
(M.S.P.)	Maria Sartori-Plebani
(P)	Pittàno, <i>Dizionario dei modi di dire</i>
(Q)	Quartu, <i>Dizionario dei modi di dire</i>
(S.C.)	Sabatini - Coletti, <i>Dizionario di Italiano</i>
(T)	Treccani, <i>L'enciclopedia italiana</i>
(W)	Wikipedia
(≠)	uno dei diversi significati della parola
→	rimanda alla forma base (m s)
←	infinito del verbo
↔	contrario
<u>a e i o u</u>	per la pronuncia: solo in caso di accentazione sulla terzultima sillaba o in caso di dubbio
	indica proverbi o frasi proverbiali
	rimanda al numero della nota
⇒	indica modi di dire o espressioni
	citazioni dal testo

NB: È stato aggiunto il genere (m) o (f) solo ai sostantivi terminanti in **-e**, **-i**, o nel caso di eccezioni.

I personaggi della trilogia

Silvia Benarrivo

Ludovico Fusar-Imperatore (detto Vico, o Albione o Albix): marito di Silvia

Luca, Elena e Irene (le "Pimpinelle"): figli di Silvia e Ludovico

Bruno e Amapola (detta Polín): genitori di Silvia

Sara: sorella di Silvia

Franco Cordoni: marito di Sara

Alessandro e Stefano: figli di Sara

Marco e Matteo: fratelli di Silvia e Sara

Gli amici di Silvia

Paul White^(*) (alias Simon Peter Black o Peter)

Andrea Torrente^(**)

Caterina: mamma di Sara (compagna di classe di Elena)

Luciana Gasperini

Martina (amica a Monaco)

Franco Simoni^(*)

Katia Torremolino^(*)

Egidio Casati^(*) (cambia il nome in Enzo)

Gli amici della famiglia Benarrivo

Herr e Frau Schick (di Monaco): genitori di Herbert e Gerhard

I vicini di casa di Silvia

Antonio Tiraboschi (fratello di Ernestina^(**))

Sophie Beauregard: moglie di Tommaso Facchin^(**) e mamma di Maurizio^(**) e Daniele^(**)

Lucia Carnera^(**): moglie dell'ingegner Ezechiele Mastropietro^(**) (detto Ezio) e i loro figli

Luciana Tintori^(**): vedova del geometra Tintori

Maria Righetti^(**): la Vedova buona

Antonia Bonomini nata Abeni^(**): la Vedova cattiva

Mariuccia Invernizzi^(**)

Zita Scaccabarozzi^(**)

Gli amici di Silvia e Ludovico

Federica Lampini: moglie di Francesco Bertucelli (fratello di Furio Bertucelli)

Anna e Alberto

^(*) appare (o è descritto più a lungo) nel libro *Tutto cominciò con una telefonata*

^(**) appare (o è descritto più a lungo) nel libro *Mai dire mai*

Primo capitolo - notte tra sabato e domenica

Dov'è Luca?

- La porta è chiusa! Ludovico! La porta della camera di Luca è chiusa! -

'Silvia, non pensare al giugno dell'anno scorso! Paganini^(*)'

- Come: è chiusa? -

- È chiusa, è chiusa a chiave! -

Silvia e suo marito erano appena rientrati da una cena a casa di amici (Elena e Irene, le figlie di dodici e otto anni, dormivano dai nonni) e Silvia aveva aperto, cioè aveva tentato di aprire la porta della camera di Luca, il suo figlio maggiore, per dirgli buona notte.

Ma, vista l'impossibilità di entrare in camera, la "buona notte" rimase nei suoi pensieri.

Silvia insistette con la maniglia, come se questa potesse cedere dopo vari tentativi. Invece rimase chiusa, irrimediabilmente.

Provò a chiamare suo figlio, prima con un tono di voce normale, poi più forte, più volte:

- Luca, Luca, apri, dai, apri questa porta! -

Vico le si avvicinò, le mise una mano sulla spalla e cercò di calmarla.

- Silvia calmati, dai! Luca non c'è. -

- L'ho capito che non c'è, non sono mica scema! -

- E allora perché continui a battere sulla porta, a muovere la maniglia e a urlare? -

Era ovviamente una domanda senza risposta. Silvia ritenne il consiglio di suo marito saggio e meritevole di essere seguito, perciò, per calmarsi, provò a fare la cronaca di quello che era successo prima che lei e Vico uscissero per andare da Federica e Francesco.

- Allora: le bambine erano pronte, ognuna con la sua borsa con le cose per la notte e il mattino dopo. Noi due eravamo qui nell'ingresso e abbiamo detto a Luca, in piedi qui di fronte a noi, che doveva solo accendere il forno e cuocere la pizza. E lui:

- Sì, lo so, dai mamma! - poi gli abbiamo detto, no, è stato lui a dire subito che non voleva uscire. Proprio così. Ha detto:

- Guarderò se alla tele c'è qualcosa che mi va di subire⁽²⁾, poi vado a letto. Ciao! - Ed è andato in camera sua. Ha detto proprio subire. -

Silvia accennò a un sorriso pensando che suo figlio aveva usato la parola "subire", una delle due che lei utilizzava quando si riferiva ai programmi televisivi e in particolar modo alla pubblicità.

Silvia controllò nell'ingresso.

^(*)Per Silvia "Paganini" è la parola che le ricorda di non fare due volte la stessa cosa, in questo caso pensare al giugno dell'anno precedente.

aveva tentato ← tentare di + inf
(≠) provare a ottenere qualche cosa, a riuscire a fare qualche cosa (provare a + inf)

insistette ← insistere provare più volte

maniglia serve ad aprire la porta
cedere (≠) 'perdere', arrendersi;
es: Il debole cede davanti al più forte.

dai! esclamazione

scema → scemo = stupida → stupido

saggio (agg) intelligente, che ha la buona soluzione; es: il saggio Re Salomone nella Bibbia
meritevole che merita, che è nella situazione di ricevere qualcosa (di solito di positivo) ← meritare

tele (abbreviazione) = televisione

subire (-isc) dovere accettare, sopportare una cosa che non piace, che è ingiusta (oppure brutta, difficile, dolorosa...)

accennò ← accennare dire poco, brevemente; cfr cenno, fare un cenno; es: Quando vediamo arrivare l'autobus, dobbiamo fare un cenno con la mano affinché si fermi.

- Le sue scarpe non ci sono e neppure la sua giacca. È proprio uscito. -
 La sua voce denotava *abbattimento* e tristezza.
 - Mica se ne va a piedi nudi, o coi calzini. -
 - Uffa, Vico, sei insopportabile! -
 - E tu sei molto *perspicace*. -
 Anche Vico tentò di sorridere perché lei potesse *percepire* ironia, invece di sarcasmo nella sua *battuta*.

Silvia e Vico continuarono a discutere per un po' sul perché della porta chiusa e dell'assenza di Luca: ormai era evidente che non era in camera sua, ma altrove.

Erano agitati, lei più di lui.

Ormai mezzanotte era passata da un bel po'!

Silvia bevve un bicchiere d'acqua fresca e decise di provare ad *affrontare* la situazione con calma⁽³⁾, e per quanto possibile, in modo distaccato.

Si sedettero al tavolo della cucina.

Lei disse:

- Forse, forse si è semplicemente addormentato a casa di qualcuno, sulla prima poltrona che ha trovato. -

Silvia ora si sentiva un po' più tranquilla.

Controllò il forno:

- La pizza l'ha mangiata. -

Si guardò intorno e nel lavandino con sguardo *indagatore*.

- E ha messo il piatto nella lavapiatti, ha lasciato tutto in ordine. -

Le tornò l'agitazione.

- E se gli fosse successo qualcosa? Magari è andato in macchina con qualcuno, gli è successo un incidente! Quando siamo usciti e l'abbiamo lasciato, ha detto:

- Stasera non esco. - *Evidentemente* ha cambiato idea. -

Vico rispose *pragmatico*:

- Proviamo a *valutare* le varie possibilità: dove potrebbe trovarsi adesso? Da qualche suo amico, poi magari si è addormentato su un divano o sulla prima poltrona libera. Potrebbe essere da Robi così come da Andrea o da Francesco, oppure è andato da Antonella. In quel caso sarebbe già tornato, ci avrebbero pensato i genitori di Antonella a farlo tornare all'*ovile*. -

- Cosa fa in giro tutta la notte, fa freddo! È l'una passata. Senti, Vico, telefoniamo all'ospedale. Se gli fosse successo qualcosa? -

- L'hai già detto, tesoro. Ascoltami: non gli è successo niente. -

- Ti prego! Telefona! -

- No, io adesso non telefono a nessuno. Ragiona un po'! -

- Come se non ragionassi! -

- *Suvvia*, Silvia, non *offenderti* subito! Invece proviamo prima a vedere se c'è un'altra delle chiavi che funziona per la porta della sua camera. Ci sarà un motivo perché ha chiuso a chiave. Magari troviamo qualche prova... -

abbattimento (≠) *sconforto, depressione* ← **abbattere** *distruggere*

perspicace (fig) *che osserva attentamente, che vede bene, intelligente*

percepire (≠) (-isc) *"sentire con i sensi"; es: percepire un suono, un odore, un pericolo*

battuta *breve frase di solito ironica o sarcastica*

affrontare *andare incontro a qualcuno o qualcosa in modo deciso; es: affrontare il nemico*

indagatore *che indaga; es: Il detective indaga.* ← **indagare** → *indagine* (f)

evidentemente *chiaramente, in modo visibile* ← **vedere** (latino: *videre*)

pragmatico *pratico, realista*
valutare *"osservare" più o meno, calcolare approssimativamente;*
 es: *Di solito valutiamo i pro e i contro di una certa decisione.*

ovile *la stalla ("la casa") delle pecore; tornare all'ovile* (iron) *tornare a casa*

Suvvia! *esclamazione*
offenderti ← **offendersi** *rimanere deluso delle parole cattive di qualcuno* ← **offendere** *dire cattiverie a qualcuno*

- Sì, mi sembra una buona idea, però dobbiamo poi ricordarci la *serratura* corrispondente⁽⁴⁾ a ogni chiave.-

- No, proviamo una chiave alla volta, dovremo solo ricordarci da quale stanza cominciamo. -

Evidentemente Vico era il più pratico dei due.

Silvia notò che negli *stipiti* delle porte, in alto, c'erano ancora i chiodi. Per un attimo si sentì *pervasa* da un senso di malinconica *nostalgia*: le venne in mente quando e perché lei e Vico li avevano piantati. Era stato quando Elena a sei anni - sì, aveva sei anni, perché aveva appena incominciato ad andare a scuola - si era messa a togliere le chiavi dalle serrature e a nasconderle e *aveva istigato* Irene a fare altrettanto. Quando Silvia *aveva sgridato* Elena, la risposta era stata immediata:

- È stata lei! -

Ma Silvia sapeva che era un'idea di Elena.

'Sono passati sei anni, come vola il tempo!'

Silvia *sospirò*.

La chiave giusta fu l'ultima che provarono, l'ottava. 'Gli ultimi saranno i primi⁽⁵⁾.'

La camera era vuota, *irreparabilmente* vuota.

- È vuota - constatò Silvia *laconica*.

- *Bonjour Monsieur De La Palice*⁽⁶⁾! -

- Non ho la minimissima⁽⁷⁾ voglia di ironizzare adesso!-

La stanza non solo era vuota, ma le sembrava più silenziosa e anche più buia del solito, inoltre percepì più fortemente l'odore di quella stanza.

'Si sente che è una camera maschile. Che sia l'adrenalina che mi *stimola* così i sensi?'

Le sembrava tutto a posto.

Il letto era fatto, i libri sullo *scaffale* sopra il letto erano ordinatamente in fila, con i due *fermalibri* di metallo che aveva ricevuto a Natale, i manifesti al loro posto - compreso quello orribile con quei due lottatori - la scrivania davanti alla finestra con il caos abituale, il *comodino* le sembrava come sempre, con la sveglia e le solite letture: un libro e qualche giornale.

Si fermò *stupita* davanti alle fotografie sopra il lato lungo del letto. Accese la luce.

'Non ci avevo mai fatto caso! Adesso noto il contrasto tra le immagini di calciatori e *pugili* e queste quattro foto con Luca piccolo. Probabilmente le ha appese proprio qui per vederle meglio. Una è stata fatta quattro anni fa a Monaco⁽⁷⁾, quando Luca, Elena e Irene sono andati con i nonni a trovare Herr e Frau Schick. Frau Schick la si riconosce subito, con quel cappellino. Su quest'altra, invece, Luca è in *campeggio* con gli amici, davanti al fuoco, c'è anche Robi, il suo migliore amico. Com'è cambiato in pochi anni! Su questa vuole fare un po' il *macho* vicino alle sorelle più piccole. Infine qui c'è la più bella: con nonno Bruno che lo tiene per mano perché fa i primi passi,

serratura parte della porta dove si infila la chiave

stipite (m) elemento verticale di una porta; ogni porta ha due stipiti

pervaso ← **pervadere** penetrare a fondo; es: Il profumo della primavera già pervade l'aria. fig. sentirsi pervadere di tristezza

nostalgia forte desiderio di tornare in un luogo del passato
aveva istigato ← **istigare** dire a qualcuno di fare una brutta azione; es: istigare a rubare;

(giur) **istigazione a delinquere**
aveva sgridato ← **sgridare**

es: La mamma sgrida il figlio, è arrabbiata con lui, perché si comporta male, non è bravo.

sospirò ← **sospirare** respirare profondamente → **sospiro** (sost)

irreparabilmente in modo che non si può riparare (non si può fare niente) ← **riparare**

laconica → **laconico** che parla poco, che parla e scrive in modo conciso: "in poche parole"

⁽⁶⁾**lapalissiano** (deriva da: De La Palice, pron fr) molto evidente, più che ovvio (Vico dice questa frase per dire "lapalissiano")

⁽⁷⁾(S) = superlativo di minimo (che non esiste)

stimola risveglia, provoca, favorisce, invoglia, solletica, eccita
← **stimolare** → **stimolo** (sost)

scaffale (m) ripiano dove di solito si mettono i libri

fermalibri (m) = reggilibro
arnese per sostenere una fila di libri

comodino piccolo mobile accanto al letto con sopra di solito la sveglia e la lampada
stupita meravigliata → **stupito**

pugili → **pugile** (m) atleta che pratica la boxe, il pugilato

campeggio camping, vacanza in tenda

macho (sp pron sp) uomo dal comportamento molto maschile

si notano l'*apprensione* di papà e l'*insicurezza* di Luca.'

Guardò sotto il letto: solo un po' di polvere, nient'altro, e neppure Luca.

Nell'armadio: solo vestiti, in ordine, nessun essere vivente.

'E adesso che si fa?'

Uscirono dalla stanza.

Silvia spense la luce, chiuse la porta a chiave e si girò verso suo marito.

- Silvia, non guardarmi così, dai! -

'No, tu non devi guardare me così!'

- Ha quasi diciassette anni. Sarà andato da qualche amico. E siccome ne ha diversi, non possiamo telefonare a tutti, a quest'ora! -

'Pensa al positivo nel negativo, Silvia!'

- Per fortuna non abbiamo chiamato una baby sitter, se l'avessimo chiamata... -

- E che *c'entra* adesso la baby sitter? Se l'avessimo chiamata, voleva dire che le bambine erano a casa, ma Luca no, allora sarebbe uscito magari già alle otto o prima con gli amici, quando noi eravamo ancora qua e non avrebbe chiuso a chiave la camera... -

- È vero! Pensavo solo che *se c'era*⁽⁹⁾ la baby sitter avrei fatto una brutta figura, in questo stato, così *disperata*, angosciata. Sono completamente confusa. -

Il pensiero di quello che Luca *aveva combinato*⁽⁸⁾ l'anno prima alla fine della scuola prese forma nella testa di Silvia e sentì che stava per tornare l'*indicibile* paura di allora: 'No, non voglio pensarci! Silvia, pensa ad altro, *switch*⁽⁹⁾!'

Disse:

- Ascoltami: telefona all'ospedale! Non sono tranquilla! -

- Sì, ma dopo andiamo a letto! Perché io lo so che non gli è successo niente! -

Evidentemente Vico si ricordava meglio della sua *gioventù* che Silvia della sua. Anche lui da giovane, come tutti i giovani d'altronde, aveva avuto *dispute* con i suoi genitori perché non era rientrato a casa all'ora promessa.

Fortunatamente all'ospedale non risultava *ricoverato*⁽⁹⁾ nessun Luca Fusar-Imperatore.

- È una notte tranquilla, signore - disse alla fine una voce maschile dall'altro capo del filo.

- Hanno detto che da loro è una notte tranquilla - riferì Vico e continuò: - Senti, cara, cerchiamo anche noi di tranquillizzarci, andiamo a letto. -

- No, non ne sono capace. Sono in pensiero. -

- Hai sentito: all'ospedale non c'è. Vedrai che è da qualche amico e si è addormentato. -

- Il telefonino! Perché non ci abbiamo pensato prima! -

Questa volta Silvia si dimostrò veramente perspicace. Prese il telefono dal tavolino nell'ingresso, dove l'aveva messo Vico, e *compose* il numero di Luca. Attese qualche secondo e... sentì il suono del telefonino provenire dalla camera di Luca.

apprensione *ansia, paura, preoccupazione*
insicurezza *il modo di essere non sicuri*

c'entra *cosa ha a che fare* ←
entrarci *(l'espressione che c'entra si usa quando qualcuno dice cose non pertinenti, "fuori discorso")*

⁽⁹⁾(coll) più corretto: se ci fosse stata **disperata** *triste, abbattuta, senza speranza* → **disperato** ← sperare → speranza

aveva combinato ← **combinare** (≠) *fare guai, cose spiacevoli*
indicibile *che non si può dire* (latino: *dicere*)

⁽⁹⁾(ingl) "*cambia*"; *Quando era in uno stato d'animo particolare, Silvia pensava anche in altre lingue.*

gioventù (f) *età giovane, la gente giovane; es: la gioventù del paese*
d̄ispute *liti, forti discussioni* → **d̄isputa**

ricoverato "*portato*" *all'ospedale* ← **ricoverare** *ospedalizzare*

compose ← **comporre** (≠) *fare*

'Non ho guardato molto bene prima, quando ho controllato!'

- Oh, no! -

- Ascolta, Silvia, andiamo a letto. -

Ma Silvia era troppo agitata per coricarsi.

Andarono in soggiorno e si sedettero sul divano, uno accanto all'altra.

Lui le mise il braccio intorno alle spalle e per cercare di *consolarla* le accarezzava il braccio con la mano destra.

Per calmarla un po', Vico cercò di portare il discorso sulla serata *trascorsa* a casa degli amici.

- Però, tutto sommato, abbiamo passato una simpatica serata da Francesco e Federica. Ma tu eri la più carina di tutte e tre le signore. -

- Ma dai! - *si schermì* Silvia.

- È vero. Sicuramente hai più gusto nel vestirti delle altre due, hanno delle forme che non era necessario sottolineare in quel modo! -

- *Hai ragione.* -

- Però, però sarebbe stata una cena anche più simpatica se Alberto non ti *avesse fatto il filo*⁽¹⁰⁾ in quel modo! -

- Avresti preferito un filo più discreto? -

Lei alzò gli occhi verso di lui e gli sorrise con aria *birichina*.

- Così va meglio, rilassati, vedrai che presto arriva, quel figlio *degenere*! A proposito di serata, devo *ammettere* che in cucina tu sei più brava di Anna, le lasagne come le fai tu non le fa nessuno. Le lasagne le ha portate Anna, vero? -

- Sì, Anna, e si vede che io avevo una brava maestra, più brava della sua, la maestra Amapola. -

- Lo penso anch'io, tua madre è *imbattibile* in cucina, ma a fare le lasagne, l'allieva ha battuto l'insegnante! Però anche la tua mamma! Tutte le volte che ho mangiato da lei, sia quando eri a Londra, sia quando eri all'ospedale per la nascita dei nostri figli, sono sempre ingrassato.

Senti, che ne dici di continuare a raccontarcela a letto? Quando arriva, lo sentiamo sia che restiamo qui, sia che siamo a letto. -

Così fecero.

Silvia riprese il filo della conversazione proprio da Alberto:

- Però non devi essere geloso di Alberto, dai, è *innocuo* e mi è pure un po' antipatico. -

- Intanto non sono geloso, e poi, se invece ti fosse simpatico?? -

- Dai! E Federica? -

- Federica, cosa? Quella è una mia collega, di matematica per di più! -

- *Embe?* Che significa? Forse le colleghe sono assicurate contro le simpatie in- in- *impertinenti*? -

consolarla *consolare lei, dire parole per dare coraggio, speranza* ←
consolare → **consolazione**

trascorsa ← **trascorrere** *passare*

si schermì *voleva "nascondersi" alle lodi* ← **schermirsi** (-isc)

difendersi da qualcosa o

qualcuno: schermirsi dagli

attacchi dei nemici (S.C.); (fig)

"sfuggire", "dire no" alle lodi, ai

complimenti

avere ragione "essere nel giusto"

⇔ *avere torto*

avesse fatto il filo *avesse*

corteggiato, fosse stato galante

← **fare il filo** *corteggiare una*

ragazza

birichina *vivace, furba,*

maliziosa → **birichino**; *es: un*

bambino birichino, vivace

degenere (≠) *che non ha le stesse*

buone qualità dei genitori

ammettere (≠) *accettare,*

riconoscere

imbattibile *che non si può*

battere, che vince sempre

innocuo *che non nuoce, che non fa male* ⇔ **nocivo**

Embe' *esclamazione = e allora?*

impertinenti *che non hanno*

rispetto → **impertinente**

- Non so perché, ma le colleghe di matematica sono sempre le meno simpatiche, così anche Federica Lampini! -

- Sì, sì, tu non me la racconti giusta, ti faceva un po' troppo gli occhi dolci! -

- Macché occhi dolci, occhi di chi ha bevuto troppo, dammi retta. Era la festeggiata, ovvio che ha bevuto più di tutti. -

- Però, cinquant'anni, secondo me li dimostra tutti. -

- Fuma tanto, credo che sia questo il motivo, forse adesso meno, ma io la ricordo spesso con la sigaretta in bocca. -

- Dimmi un po', il marito di Federica, Francesco Bertuccelli, è forse il fratello di quel Furio Bertuccelli del quale mi hai raccontato la storia delle *fatture*⁽¹¹⁾? -

- Sì, è lui, è lui. -

- Bel tipo! E come fa? -

- Furio Bertuccelli alle cene con gli amici si fa dare la fattura e poi la *scarica* alla sua ditta, praticamente si fa pagare dal suo datore di lavoro le cene che hanno pagato gli altri. Non solo! Una volta una mia collega mi ha perfino raccontato che lui era a cena con questa collega e uno scrittore o giornalista, non ricordo bene, insomma, anche in quel caso si è fatto rilasciare la fattura dal ristorante, ma sai chi ha pagato alla fine? -

- No, non può essere stata lei! -

- Ebbene sì! Lei! -

- Non è possibile! -

- Ma non finisce qui. Una volta ha dato la mancia, due euro, due euro! E si è fatto portare il resto di cinquanta centesimi! -

- Ma dai, tu te le inventi! -

- No, no, sempre questa mia collega, potrei anche dirti il nome... Era il suo *moroso*⁽¹²⁾. -

- Era... era... -

- Era, era, sì, poi lei ha capito... Ci ha messo un po' di tempo magari, ma poi *le si è accesa la lampadina!* -

- Quella volta dei cinquanta centesimi lei gli ha chiesto per cosa gli serviva la moneta, eventualmente lei avrebbe potuto darglieli, cosa vuoi che siano cinquanta centesimi, e sai cosa le ha risposto? Che lui più del dieci per cento di mancia non voleva lasciare. -

- Ma potrebbe fare completamente a meno in un caso così! -

- Eh, mia cara, chi è strano, lo è fino in fondo. Senti questa. -

A Silvia pareva di averne sentite fin troppe... ma ascoltò ancora con attenzione.

- All'inizio della loro storia sono andati a mangiare la pizza per il compleanno di lui, già alcuni anni fa, sono anche già diversi anni che non sono più insieme, lei nel frattempo si è sposata, o ha convissuto, poi ha divorziato, insomma è di nuovo sola. -

- Allora, la pizza. -

- Sì, dunque: è il compleanno di lui, lei gli regala una borsa per le sue carte, per le sue *scartoffie*, tipo quelle degli avvocati, hai presente? -

fatture → **fattura** (≠) *documento con i conti, i calcoli del lavoro fatto, o dell'acquisto di qualcosa, o per esempio del ristorante (in quel caso anche ricevuta, che però non si può scaricare, perché non contiene tutte le informazioni necessarie)* → **ricevuta**
scarica (≠) *fa pagare al datore di lavoro, all'azienda* ← **scaricare**

moroso (coll reg nord) (≠)
fidanzato

le si è accesa la lampadina *ha capito* → si accende la lampadina in testa

scartoffie (f pl, iron) *carte di lavoro o dell'ufficio*

- Sì, un po' tipo *ventiquattrore*. -
- Era una bella borsa, me l'aveva fatta vedere perché voleva sapere se lo era, in effetti era bella, ricordo. Insomma, loro due sono al ristorante, lei gli regala la valigetta, mangiano la pizza e alla fine sai chi ha pagato... -
- NO! -
- Sì, ha pagato lei! -
- Ma come si fa, come si fa! -
- Adesso me ne viene in mente ancora una, forse meno grave, forse. All'inizio lei era ancora studentessa e lui lavorava già. A volte andavano da qualche parte la domenica, in inverno magari a sciare, no, facevano *fondo*, adesso che ci penso, certo, costa meno. -
- È anche più sano, ma in questo caso credo che non c'entri. -
- No. Tutte le volte dividevano la benzina. -
- Questa poi! -
- Infatti ha pochi amici. Se lo incontro, è sempre da solo. -
- Ma perché lei non l'ha *mollato* prima? -
- Chissà! Probabilmente perché non voleva restare da sola e poi le piaceva... tu mi capisci... le sembrava il *non plus ultra*⁽¹³⁾. Poi invece ne ha conosciuto un altro e con quello... -
- Ma quante cose ti ha raccontato? Adesso divento gelosa io! -
- Era ancora prima che ti conoscessi, cioè prima del '96.-
- Mammamia, come passa il tempo! -

In quel momento udirono la chiave nella serratura della porta d'ingresso.

Silvia e Vico tirarono⁽¹⁴⁾ un sospiro di sollievo.

Lui la strinse a sé e *si infilarono* sotto le coperte. Decisero che, vista l'ora, era meglio dormire, piuttosto che mettersi a discutere con Luca.

Silvia si ricordò di quella volta che Luca... e riprese a parlare molto piano.

- Dimmi un po' Vico, quando è stato che Luca si è nascosto sotto il letto? Era l'anno scorso, una domenica in gennaio, vero? -

- Sì, era d'inverno, e lui non voleva assolutamente venire a pranzo dai tuoi genitori. Così di punto in bianco. All'improvviso *era sparito*, ma non poteva essere uscito. L'abbiamo cercato per un po' e l'abbiamo trovato sotto il suo letto. Tu l'hai cercato perfino nello *sgabuzzino* dietro le valigie, ti eri dimenticata quanto è grande Luca. -

- Prima però abbiamo cercato nell'armadio: niente, perciò abbiamo guardato sotto il letto. -

- Ormai conosciamo la sua *tattica*. O letto o armadio. Si è nascosto nell'armadio quando era ammalata mia madre. Era in primavera - disse Vico.

- Sì, nel 2012. -

- Era una domenica mattina. Volevo andare a trovare mia madre all'ospedale, lei ci teneva a vedere Luca.

ventiquattrore *piccola valigia di solito rigida usata per cose personali o carte o documenti (o per viaggi brevi, di un giorno o un fine settimana)*

fondo, sci di fondo *tipo di sport sciistico: si pratica sul piano e con sci più lunghi e più stretti*

mollato (coll) (≠) *lasciato* ← **mollare**

non plus ultra (lat) *massimo (niente al di là)*

si infilarono (≠) ← **infilarsi** *mettersi dentro* ← **infilare** *mettere il filo nell'ago*

sparito *non c'è più* ← **sparire** (-isc) *non esserci più* ⇔ apparire

sgabuzzino = *ripostiglio piccola stanza dove si mettono gli oggetti e attrezzi della casa*

tattica *tipo di comportamento per avere quello che si vuole;* es: *tattica di guerra*

Quando sono arrivato all'ospedale, si vedeva che era *delusa* e ho dovuto raccontarle che Luca era ammalato, e lui invece... -

- Quella *peste*! Si era nascosto nell'armadio! Appena finito di fare colazione si è alzato da tavola e ha detto che andava solo un attimo da Gianni a prendere qualcosa. - Sarò velocissimo - ha detto. Ha sbattuto la porta d'ingresso per farci credere che era uscito e invece è corso in camera sua e si è nascosto nell'armadio. Perché non voleva venire con te, ma voleva a tutti i costi giocare a calcio. Era una partita importante, mi ha detto. Che rabbia, che rabbia! Perché non ce l'ha detto prima? -

- È vero, è vero! Tu mi hai telefonato quando ero da mia madre e lei ha capito che *si trattava* di Luca e ho dovuto raccontarle la verità. Da quello che io ti dicevo al telefono si capiva che non era raffreddato. -

- Sai qual è il *colmo*? Ho dovuto lasciarlo andare a giocare e ha pure segnato un gol. Tu lo sai come è successo, ti ho già raccontato com'è andata a finire. -

- Sì, voleva *farla franca* e scappare di nascosto alle dieci, perché l'appuntamento era alle dieci e mezza.-

- Dopo che eri partito, una buona mezz'ora dopo, ormai era troppo tardi per farti ritornare, Luca voleva uscire *quatto quatto*. Ma orecchio di mamma tutto sente. -

- Per fortuna. -

- Sì, per fortuna. Ero una *furìa*! Quanto l'ho sgridato! Ma lui continuava a ripetere che era una partita importante! Insomma, alla fine ho telefonato all'allenatore e lui ha confermato che Luca... è così bravo... senza di lui... come si fa... Insomma, alla fine l'ho lasciato andare. -

- Se solo fosse *altrettanto* bravo a scuola come lo è al calcio! -

- Basterebbe anche solo la metà! Il giorno dopo, o due giorni dopo, poco *importa*, ho incontrato la Scaccabarozzi e come mi ha fissata! Non ha detto niente, va *be'*, solo buongiorno, ma mi ha fatto capire che è inutile che io mi arrabbi con lei perché ascolta *Aida* e *Traviata*⁽¹⁵⁾ e compagnia bella a tutto volume se io poi faccio un teatro da tragedia greca! -

- Lascia perdere i greci, che non se la passano bene. Buona notte Silvia. -

- Buona notte Vico. -

Silvia augurò col pensiero buona notte anche a Elena e Irene. Poi le venne in mente che durante tutto il tempo Vico non aveva mai accennato al fatto del giugno dell'anno prima:

'Sicuramente è venuto in mente anche a lui, credo che sia stato quando mi ha guardata così. Però non me ne ha parlato. Non voleva che mi agitassi ancora di più.' Prese la mano di Vico e la baciò delicatamente sul *dorso*.

delusa *triste perché non ha quello che desiderava* → **deluso**
← **deludere** → delusione (sost f)
peste (f) (≠) *bambino molto, molto vivace; epidemia nel Medioevo*

si trattava (≠) *qual era il punto importante della questione, la sostanza del problema; es: Vuoi spiegarmi di cosa si tratta? Si tratta di questioni non importanti. Non è un capriccio, si tratta di una cosa seria!* ← **trattarsi** ← trattare
colmo "il massimo"

farla franca *riuscire a evitare (una punizione)*

quatto *piegato verso terra per non essere visto (di solito ripetuto: quatto quatto)*

essere una **furìa** *essere furiosi, arrabbiatissimi*

altrettanto *nella stessa misura o quantità*

importa (≠) *è importante* ← **importare** *es: A me importa che tu sia presente.*
be' *esclamazione* → bene

dorso (della mano) *la parte opposta al palmo, la parte "esterna"*